ANNO XXIX. Giovedì, 16 Novembre 1876. N. 315

L'ORIENTE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 17 —	L. 32 —	
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 18 —	» 32 —	» 62 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 65 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° prossimo per Trimestre decorso pagarsi in oro

Gli abbonamenti continuano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio costerà centesimi 10 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno Nella provincia presso gli uffici postali

A Parigi, all'Agence Havas, rue Rôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delaye Davies we Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i vaglia devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere unite la fascia in cui era unito ed il spedizione del Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via del Pradini, 19, piano primo.

Prezzi: Questa pagina Cent. 20

Linea pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea. Pagamento anticipato.

Roma, 15 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Anche il *Monitore* di Pietroburgo pubblica la circolare del principe di Gorciakoff ai rappresentanti della Russia all'estero. Il tenore che ce ne dà questo giornale è più esteso di quello annunziato ieri. Il principe di Gorciakoff spiega il motivo per cui la Russia mobilizza il suo esercito; questo motivo è la necessità di impedire nuove cause di violenze per parte della Turchia e di ottenere il trionfo dei principii umanitarii in Oriente!

L'*Inviato* russo pubblica intanto il decreto relativo a questa mobilizzazione dell'esercito. Il fratello dello czar, granduca Nicolò, comanderà quest'esercito ragguardevole, formato di quattro corpi.

L'agitazione e i preparativi militari continuano in Grecia. Il corrispondente del *Nord* dice che si tratta della formazione d'un ministero patriottico di cui sarà capo l'illustre Canaris e nel quale prenderanno posto tutti i partiti politici, accennando così all'unanimità e all'unanimismo del paese nell'impresa nazionale. Lo stesso *Nord* si affretta a giustificare quest'attitudine della Grecia e, com'è naturale, riferisce notizie a carico della Turchia. La Turchia manda alla sua processata fatta al governo greco di rinunziare alla colonizzazione coi cristiani dei paesi nella frontiera. Tenta farmiglie circensi sono arrivate a Volo, in Tessaglia, e le autorità ottomane si sono affrettate a dar loro ricetto. I cristiani sono costernati e i musulmani lieti per l'arrivo di questi pericolosi emigranti.

Il *Nord* parla altresì dell'isola di Creta e dice che la calma vi regna, ma alla superficie. Anche qui, stando al giornale russofilo, l'elemento musulmano è eccitato e provoca i cristiani.

Per ciò che riguarda le ultime manifestazioni bellicose a Mosca e Pietroburgo, il *Nord* scrive evidentemente sotto la dettatura della cancelleria moscovita. Udiamolo:

I governi d'Europa sanno che la Russia non domanda nulla per sè, e che essa non chiede che il compimento sincero e reale d'un insieme di riforme, delle cui giustizia e necessità tutti sono convinti. Il governo russo ha fatto le più larghe concessioni allo scopo di rendere possibile un accordo delle potenze interne al regime da applicarsi nelle provincie dei Balcani, per assicurare al più presto una situazione tollerabile. L'accordo è stabilito in massima; ma quest'accordo avrà vano se non si adottano quei provvedimenti pratici che solo possono renderlo fecondo. Sono questi provvedimenti pratici che si devranno discutere nella conferenza di Costantinopoli. Le grandi potenze dalle case e Vienna mostrano che la Russia è risoluta a non abbandonare le popolazioni cristiane all'arbitrio degli impiegati turchi, e, se occorrerà, ad agire energicamente, mediante una coercizione materiale contro la Turchia, se l'Europa non si decide ad imporre collettivamente e pacificamente alla Porta le condizioni indispensabili a questo scopo. Noi desideriamo vivamente che la futura conferenza approvi il rischio che l'imperatore Alessandro reputa necessari, ma in ogni modo, il fermo linguaggio dell'imperatore di Russia convinserà l'Europa, che se la Russia non segue in Oriente che un'opera pacificatrice e umanitaria, essa è però formalmente risoluta a non lasciar compromettere una volta di più questa intrapresa da prepotenze irriverite e da riforme approvate di affiatata pratica.

I telegrammi che riceviamo in questo momento fanno ritenere possibile la riunione della conferenza. La *Corrispondenza politica* annunzia che il conte Andrassy cadde ammalato a Pest, ma d'altra parte si ha da Vienna che la riposta dell'Austria, favorevole alla proposta inglesi, è partita ieri. Da Parigi poi telegrafano che anche la Germania, la Francia, l'Italia e la Russia hanno aderito al progetto della conferenza. Il timore che la Turchia opponga degli ostacoli e faccia delle obbiezioni tali da rendere impossibile la riunione, sta per cessare. Sir Elliot, a nome dell'Inghilterra, avrebbe esercitato una salutare pressione a Costantinopoli e persuaso il Divano a soddisfare ai desiderii dell'Europa.

Notizie dalla Bosnia accennavano al proseguimento delle ostilità in questa provincia, ma un dispaccio da Zara smentisce questa voce. I capi degli insorti vocalisti cessarono le ostilità non appena la Serbia partecipò loro il combinato armistizio. La Commissione incaricata di stabilire la linea di confine fra gli eserciti belligeranti si riunirà anche a Mostar.

Dal complesso di queste notizie possiamo trarre argomento per sperare in una soluzione qualsiasi, d'indole pacifica, del problema orientale? Sarebbe un'assurdità il rispondere favorevolmente a questa domanda. La situazione ci si presenta sempre o da ogni lato gravissima.

La stampa tedesca non si pronuncia con sufficiente chiarezza, e ne' suoi cirtoli c'è un fondo di scetticismo calcolato. Si crede al disinteresse della Russia, ma si teme dei preparativi dell'Inghilterra. Si sorvola quasi sulle dichiarazioni minacciose dello czar, ma si biasima il signor Disraeli per le sue tenerezze verso la Turchia.

LA POSIZIONE DEL MINISTERO

I giornali ministeriali, riproducendo, non intero, il giudizio che abbiamo espresso delle elezioni generali, se ne mostrano quasi meravigliati. Non ne potrumno indovinare il perchè.

Avvezzi, come siamo, a considerare con mente pacata e con animo sereno gli avvenimenti politici, non solo non ci fu mai grave, ma abbiamo ognor creduto debito nostro di dire quella che ci pareva la verità.

E la verità è, che il partito moderato costituzionale è stato sconfitto, e che se vale ancora nella Camera per l'ingagno, per la coltura, per l'onestà, per la rispettabilità, pei grandi servigi resi alla causa liberale, quasi più non vi conta pel numero.

Il ministero e i progressisti hanno perciò piena balia di attuare le loro idee, di preparare le loro riforme, di dare alla politica interna ed estera d'Italia quell'indirizzo che il loro senno e la loro coscienza ad essi consigliarono come il più conforme agl'interessi nazionali, alla consolidazione degli ordini liberi, all'assetto della finanza, alla soppressione del corso forzato, alla prosperità e grandezza della patria.

Se l'on. Depretis incontrerà degli ostacoli nel suo cammino, può esser sicuro che non gli verranno da' nostri amici. Non ne avrebbero la forza e, sè l'avessero, non avrebbero la volontà di adoperarla. Il manipolo dell'opposizione non si compone di avversari intransigenti, di avversari sistematici, inspirati da sentimenti partigiani. Egliino non sono intraprendenti che contro il disordine, contro l'immoralità politica, contro lo sciupo del danaro pubblico. Ma sanno di non essere in grado neppure di far argine al male, se il ministero non espone provvisorio o reprimerlo.

Sopra prevenirlo o reprimerlo?

Questa interrogazione rivela il pericolo che minaccia il ministero.

Nel paese esso ha scatenate le furie delle più abbiette passioni. Le lettere che ci sono giunte oggi da varie parti descrivono le dimostrazioni che si fecero in molti comuni per la vittoria de' progressisti e gl'insulti di ogni genere, più iniqui, più tristi che si possano imaginare, contro i sostenitori de' candidati costituzionali. Alle pressioni discreste adoperate in parecchi collegi in favore de' progressisti succedevano i lazzaroni di molitindini ignoranti, per attestare l'ebbrezza del trionfo. Che hanno fatto le autorità politiche? Se ne stettero con le mani alla cintola, lasciando che passasse la volontà del paese.

Dal lato ministero, che non gli avvenga come all'allievo esorcista del Goethe. Il quale, avendo preso al suo mestiere, anzi, la formola per evocare gli spiriti, volle adoperarla. Ma siccome non conosceva la formola per cacciarli, dovette sopportare sull'inquietante che e nell'anima, finchè non è tornato il maestro.

Il ministero ha evocati gli spiriti; conosce la formola magica per cacciarli?

Questa non è quistione lieve, a cui si possa rimanere indifferenti. L'essere o il non essere del ministero dipende dalla leale fermezza con la quale saprà assicurare l'ordine pubblico, facendo avvisti i suoi amici della piazza che i giorni della baldoria sono passati.

Nella Camera l'ufficio suo pare più agevole, ma potrebbe anche non esserlo. Il discorso di Stradella non è un programma parlamentare. Per dare utile lavoro alla Camera e destarvi l'amore dello studio e delle alte discussioni, conviene anche dalle generalità di quel memorabile discorso di leggi ben ponderate, conviene prender in mano le redini del partito per guidarlo, dirigerlo, disciplinarlo.

Ne ha l'autorità il ministero? E se ha ora, saprà conservarla? Noi non possiamo neppur oggi dire di conoscere con qualche esattezza di quali elementi si componga la maggioranza della Camera. I progressisti si fanno accendere a più di quattrocento. Quattro quinti della Camera, dichiarativi alle elezioni pel ministero, formano una maggioranza veramente straordinaria.

Però non è certo che possano tutti procedere di conserva e rimanere d'accordo nelle grandi quistioni, chè, nelle piccole, i dissidi poco importano, purchè non frequenti. In una Camera, in cui il numero de' repubblicani, de' radicali, degli esagerati, de' perplessi, è di molto aumentato, non si può nutrire speranza di farsi una maggioranza, forte, disciplinata, se il ministero non ha un programma determinato, se non sa esplicarlo in guisa da evitare le quistioni che dividono per insistere su quelle nelle quali i più s'intendono, se infine non tiene alla bandiera della libertà e dell'ordine, dell'unità e della monarchia.

Non dubitiamo delle intenzioni dell'on. Depretis: dubitiamo della sua energia in mezzo all'urto delle passioni, delle egoranze, delle cupidigie, dell'esaltazione, dell'inesperienza di una parte non piccola d'una Camera, in cui se non mancano i rappresentanti delle idee temperate, abbondano però gli eccessivi, i quali non possono venir avvezzati alla moderazione che da un ministero che vuole risolvere per la strada tracciatagli dall'interesse nazionale e dalla prudità politica. Per questa strada non c'è pericolo di sbagliare.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

Stampa russa

L'*Agenzia generale russa* del 9 così si esprime sulla nuova dagli armamenti della Russia:

« I giornali russi ed i corrispondenti di giornali esteri non cessano dal parlare di preparativi militari che avrebbero luogo su vasta scala, secondo le lagnanze su alcuni punti dell'impero. Fra tutti quelli che si descrivono, ve ne sono senza dubbio di esatti, come ve ne ha di esagerati od almeno di prematuri.

« Poco importa d'altronde la maggiore o minore esattezza di questi preparativi: ciò che importa è di ben comprendere e di ben definire il carattere e lo scopo.

« A nostro avviso, il governo imperiale, in tal politica, in tutta questa crisi orientale, non cessò di essere una politica franca e generosa, non ha nulla da celare oggidì al pari d'un anno fa. Allora come oggidì non cessò di ripetere che la situazione intollerabile delle popolazioni cristiane del Dichiarò non poteva più a lunga prolungarsi, che le loro sorte doveva essere migliorata, che questi miglioramenti dovevano essere decisi dall'Europa e che dovevano essere chiesti ed ottenuti garanzie serie, pratiche ed efficaci.

« Se per decidere la Porta ad aderire all'armistizio, allorchè tutte le potenze la consigliavano, fu necessario un ultimatum, che non sosterà allorchè si tratterà di ottenere da essa delle garanzie reali, pratiche serie, per la fedele e pronta esecuzione dei miglioramenti che saranno decisi dall'Europa e di cui il programma inglese contiene i particolari? Le condizioni di pace sono due cose ben diverse a Costantinopoli. Finchè non si tratterà che di assumere degli impegni, di dare delle firme, di pubblicare dei proclami, la potenza riunitasi agevolmente a vincere le reticenze sinuiate della Porta; ma allorchè si tratterà di fatti positivi, materiali, di garanzie da dare per la fedele esecuzione di tutti questi impegni presi, di tutte queste transazioni stipulate e spesso, non ricorrerà — nuova una volta bisogna attenderlo — a quei pretesti, a quelle contro-proposte, a tutti quei nettegli, in una parola, che le sono tanto familiari e che non sono che un rifiuto scoperto, più offensivo ancora d'un rifiuto franco e leale.

« Può darsi che, maglio convigliata e facendo di necessità virtù, la Porta accetti ed accordi di buona grazia ciò che le sarebbe impossibile rifiutare senza pericolo, conoscendone tutto più probabile in quanto questo pericolo sarebbe più certo. Ma è pure possibile il secondo. In un caso come nell'altro è quindi assolutamente necessario e urgente che la Russia si prepari a dare la massima importanza alle sue parole. Che è certo si è che, senza queste garanzie reali, tutto ciò che la Porta prometterà, firmerà o proclamerà non avrà di alcun valore; ciò che è pur certo si è che l'Europa non può vedere ad ogni istante la pace generale posta in forse, gli affari commerciali sospesi in seguito alla mala amministrazione ed al regime tirannico dei turchi; ciò che è certo infine è che, se vi sono delle forze che possono essere protestate a Costantinopoli, non è quella della Russia. »

Il *Dunè* ha da Vienna, 11:

Si assicura dai circoli ufficiali turchi che la Porta ha intenzione di un'intera serie di abbiamo di contro il progetto della conferenza ed inserirlo il suo ambasciatore a Londra di cui sopra.

Nelle sfere diplomatiche viennesi non si comprende come lord Beaconsfield abbia potuto dichiarare alla Camera che tutte le potenze avevano accettate la proposta di conferenza, mentre manca tuttora la decisione del gabinetto viennese. Il Odessa ministro degli affari esteri e il sig. Gambetta, presidente della Commissione generale del bilancio.

La *Repubblique française* parlando delle anti-patriottiche sciagure dei clericali che vorrebbero produrre attriti tra la Francia e l'Italia, scrive:

« L'Europa, fortunatamente, ha imparato a conoscerli e sa che non si deve punto, chiamarli dinanzi, ambedue la democrazia francese con essi. La discussione di salute la conferenza in questa opinione ed essi avrà, inoltre, per risultato d'apprendere ai popoli che si hanno comunque le loro simpatie, che la Francia si ricorda sempre di chi l'ama e sa che sa essere riconoscente. »

Il *Siècle*, dopo aver esaminato le considerazioni del signor Keller circa l'Ambasciata francese presso la Santa Sede, soggiunge:

Se ma l'ambasciatore alla discussione un monarca straniero che non vi vuole e fare? Perchè provocare, insultare nominatamente dalla tribuna il rappresentante del Re d'Italia, che è amico, fedele e nostro alleato? Perchè correre il rischio d'indisporre contro di noi, gratuitamente, pel piacere di fornire ingiuriate inopportune recriminazioni, un governo col quale noi vogliamo vivere in buona armonia e col quale per sventura troppo spesso ci interessa a gustarci!

« E questa dunque la politica che pretendono imporci gli altri cattolici? Ed è in tal guisa che essi pretendono lavorare al riacquisto della Francia? Singolare maniera di manifestare il proprio amore pel suo paese, quello di esaltargli dovunque dei nemici! »

Il *Temps*, la *Liberté* ed altri giornali tangono, press'a poco, il medesimo linguaggio. Abbiamo poi riferito ieri le considerazioni che quest'indirizzo ha suggerito al *Journal des Débats*.

LE DIMOSTRAZIONI DI PERUGIA

Un telegramma da noi ricevuto domenica sera annunziava che a Perugia i membri dell'Associazione costituzionale erano stati insultati e minacciati.

8

APPENDICE

La scelta della Sposa

Racconto di E. S.

(dal tedesco)

Era uno spettacolo singolare il vedere que' viandanti a coppie, a gruppi, uscire dalle macchie, sbucare da più lati e il vacillante chiarore delle torcie illuminarli di una luce rossaggiante e trasolare in lunghe strisce sulla neve.

Si udiva uno scampanio solenne diffondersi per l'aere partendo dalla chiesa che in breve fu ingozzata di coloro che i tanti accorsi tra le sue mura; o l'altare splendeva di mille lumi che facean più strano risalto dall'oscurità del rimanente della chiesa.

Anche la bella carbonaia era venuta, ma questa volta avea scelto l'angolo più oscuro, onde poter pregare più liberamente e non molestata da veruno guardo o parola imperitinente. Ella si sentiva triste e tarbata e con infantile semplicità volgendo al cielo le sue preci, implorava che le fosse restituita quella tranquilla pace ed ilarità che un tempo le era proprio come il vole e il canto dell'uccello... La visita del vecchio pendente e le sue parole le avean fatto più profonda impressione ch'ella non volea dimostrarlo; le dispiaceva anche di dover ritardarne, dopo poche settimane di soggiorno, dalla patria che le era divenuta (ella non avrebbe saputo dir come) più cara che mai; ma non poteva sopportare di esser fatta segno alle ciarle delle male lingue e alle beffe.

Ella era adirata con colui che era la causa che la dovesse ritorbare in paese straniero; ma pare non poteva persistro nerlo di mente che era in poter suo di restare, di restare presso a lui e benchè la ragione le dicesse che di una tale offerta non era da fare alcun caso, pure il cuore le ridipingeva sempre com'egli era stato davanti a lei e l'avea fissata con occhio così franco e sereno e le avea detto: « Vedi? Io ti voglio tanto bene! »

Quando l'ufficio divino colla triplice messa fu al fine e s'era già dileguata l'eco del simpatico inno dei pastori, la folla ritornò all'aperto. Ma ad onta alla fretta comune non lasciarono alcuni di osservare tra loro come quell'attimo canto avesse fatto un tutt'altro effetto in quanti scorsi, allorchè v'era il Michele che accoppiava al suono dell'organo quello del suo clarinetto e faceva parere proprio di trovarsi co' pastori, presso al presepio. Ei non avea mai mancato fino allora. Dev'esser pure, aggiungevano, qualche cosa di straordinario che abbia in quest'anno impedito il Michele di venire!

Tutti s'affrettavano di ritornare alle case loro dove li aspettava una cena succulenta e ben diversa da quella degli altri giorni. Anche nell'osteria la gente era pigrizia. I più erano giovanotti, ma anche qualche padre di famiglia si sentiva spronato ad entrare co'suoi per ristorarsi con un bicchiere d'acquavite o vino caldo, prima d'intraprendere la lunga passeggiata fino alla propria casa per quella fredda mattina d'inverno.

Il posto d'onore in un comodo angolo della grande stuba era occupato fino a principio dalla Carlotta in grande tonletta e dal padre e, in mezzo a loro, dal Michele; il che fece tosto palesa a colr o che entravano il perchè della sua assenza in chiesa. Davanti a'tre stavano alla rinfusa piatti, bottiglie e bicchieri di bravo vino di Michele luccicava copiosamente dal fiasco. Fatta sta parò che i benefici effetti sopertati dalla nomina di un governatore cristiano pel Libano, non sono intieri che un pio desiderio. Assicurati che le potenze che si sono garantirono la presente costituzione del Libano, saranno presto chiamate ad esaminare la situazione reale di quelle popolazioni.

La *Politische Correspondenz* ha da Rescum, in data 25 ottobre:

Nel porto di Sinope va raccogliendosi una considerevole flotta, che questo prima riscuoterà una missione ne' mari Neri. Si attende colà Hobart pascià, che assumerebbe il comando in capo di tutta la flotta turca. Giungono pure a Sinope molti ufficiali di marina e macchinisti inglesi. La Porta assumerà non dimeno di tutti gli ufficiali di marina turchi e affida tutti i posti importanti a valenti ufficiali inglesi. All'opposto, gli ufficiali della marina ottomana vengono impiegati a mansione nel Bosforo di terra ed in parte alle batterie costiere.

L'INCIDENTE DELLA CAMERA FRANCESE E LA STAMPA

Abbiamo ieri riferita la discussione che nella seduta della Camera francese dell'11 ed il 12 corrente, ebbe luogo intorno ai fatti Sede e l'incidente relativo all'ambasciatore del Re d'Italia a Parigi. La stampa liberale parigina è unanime nel deplorare e biasimare le parole che il clericale sig. Keller ha pronunziato contro il generale Cialdini alla quale non molta vivacità e con molto affetto per l'Italia rispondeva il Duesse ministro degli affari esteri e il sig. Gambetta, presidente della Commissione generale del bilancio.

La *Repubblique française* parlando delle anti-patriottiche sciagure dei clericali che vorrebbero produrre attriti tra la Francia e l'Italia, scrive:

« L'Europa, fortunatamente, ha imparato a conoscerli e sa che non si deve punto, chiamarli dinanzi, ambedue la democrazia francese con essi. La discussione di salute la conferenza in questa opinione ed essi avrà, inoltre, per risultato d'apprendere ai popoli che si hanno comunque le loro simpatie, che la Francia si ricorda sempre di chi l'ama e sa che sa essere riconoscente. »

Il *Siècle*, dopo aver esaminato le considerazioni del signor Keller circa l'Ambasciata francese presso la Santa Sede, soggiunge:

Se ma l'ambasciatore alla discussione un monarca straniero che non vi vuole e fare? Perchè provocare, insultare nominatamente dalla tribuna il rappresentante del Re d'Italia, che è amico, fedele e nostro alleato? Perchè correre il rischio d'indisporre contro di noi, gratuitamente, pel piacere di fornire ingiuriate inopportune recriminazioni, un governo col quale noi vogliamo vivere in buona armonia e col quale per sventura troppo spesso ci interessa a gustarci!

« E questa dunque la politica che pretendono imporci gli altri cattolici? Ed è in tal guisa che essi pretendono lavorare al riacquisto della Francia? Singolare maniera di manifestare il proprio amore pel suo paese, quello di esaltargli dovunque dei nemici! »

Il *Temps*, la *Liberté* ed altri giornali tangono, press'a poco, il medesimo linguaggio. Abbiamo poi riferito ieri le considerazioni che quest'indirizzo ha suggerito al *Journal des Débats*.

LE DIMOSTRAZIONI DI PERUGIA

Un telegramma da noi ricevuto domenica sera annunziava che a Perugia i membri dell'Associazione costituzionale erano stati insultati e minacciati.

---

amore, parte per forza era stato indotto a cadere nel laccio da cui rifuggiva come da lepre da' cacciatori, che il vecchio mercialo, istigato dalla figlio, avea giurato d'insegnar la ragione a colui che dopo aver fatto della sua figliuola la fanciulla dei dintorni, non ne volea sapere, dovesse anche ciò costargli il suo ultimo tallero.

Codesto non gli costò invero, ma non fu piccola fatica quella d'avvincere il fuggitivo. Ei fu sordo a tutte le ragioni e di lusinghe ci riuscì, e vi contribuì la figlia stessa la quale sapeva discorrere così bene e lisciarlo come un gattino che vuol ingraziarsi, tanto che spesso egli era costretto a chiedersi perchè dovesse tanto opporsi a' suoi desiderii. La continua e doppia persecuzione finì per vincere la ritrosia. Dovesse ancora, a quanto gli parve, di far anche dirazione la gità sottile sua corona di capelli sonchè di togliergli il suo solito buon umore e guastargli ogni divertimento. Però, trovandosi inutile a resistere, avea finito col cedere; e si trovò ad avere acconsentito senza aver realmente detto di sì. Gli schersi e le canzonitire non gli furono risparmiati di certo da' suoi compagni nè prima nè poi, ma egli avea finito col rimanerci insensibile.

(*Continua*)

— Tutti i giorni non sono uguali! — sclamò il mercialo, battendo sulla sua cintura piena di quattrini in guisa da farli risonare. — Tutti i giorni non si promette sopra una figliuola. E vero, amico? — disse con una specie di compiacenza del suo gioviale tirollo all'oste che pure sapeva ad ogni tavolo un altro piatto e che si levò rispettosamente il berretto dicendo:

— Con buona fortuna.

— Veramente — soggiungeva il lunaco mercialo — io non avevo tanta fatta e le mia Carlotta anche meno; ma questo ch'è qui, il mio genero, non ci ha lasciati in pace e ha voluto che io vada oggi stesso dal magistrato e si facciano le cose in regola... Ha avuto paura che il peculiono d'argento potesse ancora scangiarsi. Non è vero, genero? — parla, su! non è come io dico! — e lo urtò col gomito.

Il clarinettista aveva la bocca piena e non potè dare in risposta che un sonoro inarticolato che poteva esser preso benissimo per un *no* come per un *sì*.

Certo si è che l'aspetto del povero diavolo dava una solenne smentita alle lugrine assicurazioni del mercialo e i contadini ridendo si sussurravano tra loro precisamente il contrario. Tutti sapevano infatti che Michele, parte per dal di fuori. Patto sta però che i benefici effetti sopertati dalla nomina di un governatore cristiano pel Libano, non sono intieri che un pio desiderio. Assicurati che le potenze che si sono garantirono la presente costituzione del Libano, saranno presto chiamate ad esaminare la situazione reale di quelle popolazioni.

La *Politische Correspondenz* ha da Rescum, in data 25 ottobre:

Nel porto di Sinope va raccogliendosi una considerevole flotta, che questo prima riscuoterà una missione ne' mari Neri. Si attende colà Hobart pascià, che assumerebbe il comando in capo di tutta la flotta turca. Giungono pure a Sinope molti ufficiali di marina e macchinisti inglesi. La Porta assumerà non dimeno di tutti gli ufficiali di marina turchi e affida tutti i posti importanti a valenti ufficiali inglesi. All'opposto, gli ufficiali della marina ottomana vengono impiegati a mansione nel Bosforo di terra ed in parte alle batterie costiere.

ISTITUTO DI ARTI GRAFICHE

Il *Diritto*, alla sua volta, ha pubblicato iersera il seguente dispaccio telegrafico:

Perugia, 14 — Dicesi più formale smentita telegrammata particolare Perugia 12 seguente pubblicato *Opinione* 14 protestando contro sistema calunnioso oppositori verso maggioranza *pesce. Presidente progressista Vecchi.*

A questa smentita noi non vogliamo contrapporre altro che i fatti, quali risultano dalle lettere o dai giornali di Perugia.

Ecco, in primo luogo, una corrispondenza che riceviamo da quella città:

Perugia, 13 novembre.

Anche qui la votazione di ballottaggio ha fatto trionfare il candidato progressista professore Pabrzeti, ed ha lasciato nell'amaro saggio di deposito il conte Faina colla maggioranza di soli due voti.

Non è facile di descrivere le pressioni di ogni maniere, le andate intimidazioni e le promesse ampierate in tutto il periodo elettorale perchè prevalessero i candidati progressisti, e anche anche più difficile l'indagare di dove sia provenuto il denaro che in larga copia si è elargito, in ispecie nelle campagne, per le compre delle vinaccie. Nella mattina di domenica erano state requisite, non guardando a pesanza, dei progressisti tutte le vetture di che disponeva città per giovarsene a condurre gli elettori alla votazione, e le stesse vetture, con non troppo carità pel trafelati cavalli, non si limitarono a fare un solo viaggio.

Ne tutto ciò bastava, e furono anche invitati, col mezzo di grossi omnibus noleggiati, numerosi gruppi di persone recatesi a risolute nelle sezioni del due collegi, dove avevano luogo separate votazioni, allo scopo di compir l'opera più con fabbrile attività apparecchiata e per intimidire i fiaschi e gli irresoluti.

Con questi mezzi fu conseguita la vittoria nel primo collegio, e non la sarà forse nel terzo il conte Faina per la maggioranza di soli due voti.

Sbora di questi risultati, una certa quantità di gente, che è sempre pronta alle ovazioni ed agli entusiasmi, si diede a percorrere la città con musica e sonagliere, e fra le altre animazioni gridò più frequente quella di « Viva la repubblica! » Il prefetto della provincia fu testimone di consesti fatti e sull quello grida, poichè la dimostrazione finì con essa, per un periodo di tempo abbastanza significante, nel cortile del palazzo prefettizio.

È inutile il dire che non furono rispettati inoltri alle persone più rispettabili; nulla di magico si può attendere quando, per di consorte, si ne scopo, si fa ricorso a certi elementi.

Le altri nostra, che fu sempre modello di tolleranza e di civiltà, rimase allegata dinanzi ad uno spettacolo nuovo per lei, che poteva essere impedito, solo che si fosse tenuto maggior conto delle remoti istruzioni del ministero, e che, se non si avrà a più tristi conseguenze, se ne deve il merito alla grande saggezza di questa buona popolazione.

I clericali, sogghignando, non diminuiamo la loro compiacenza.

E il *Progresso* di Perugia, dopo aver lungamente narrato le pressioni e le intimidazioni fatte per assicurare l'elezione del candidato progressista, così prorompe:

Conosciutosi l'esito della votazione, i membri del nostro Consiglio, che usciranno dalla sala, furono fatti segno a ingiurie ed a sobarsi, come nei giorni precedenti erano stati grossolanamente insultati.

Poi, senza ordine del municipio, come a centuria, si fece indossare l'uniforme al concorto cittadino per fare omaggio al professore Pabrzeti e contemporaneamente tributare alla condotta del nostro sindaco. E, sebbene la dimostrazione, posa numerosa (un duecento o trecento persone in più), procedesse abbastanza calma e misurata, agli « evviva Pabrzeti » si unì il grido di « abbasso a morte ad Andrea » — abbasso Faina — viva la repubblica. »

Il tale più sarebbe stato della dimostrazione fu l'avanzarsi al regio prefetto Armomotti, anch'esso inferiore di « evviva alla repubblica. » Al prefetto arrò certo sembrato nuovo quest'atteggiamento, ma non si sarà consolato pensando che la dimostrazione principesca di questa prefettura non gli è stata nulla. All'andare sostenitore del partito moderato gli appaiono ed ha ragione, per suo stato visnistri, avranno sonnato come avrà di futuri onori, mentre confermavano l'instabilità delle umane vicende.

Comunque, noi non vorremmo trovarci nel panni dell'on. prefetto che pur di non sparare (e glielo stanno gridando) dalla sua dietta Perugia, si è spinto accondarsi così maravigliosamente ai nuovi tempi allenando a pigiarsi dalla spoglia moderato al lidi progressisti.

E per lasciare *e per sempre* così triste argomento, rammenteremo che più volte, durante la sera, gruppi di dimostranti si recarono sotto il palazzo Antelmi ed intonarono con l'uomo che ha reso la città prosperata e rispettata.

Quei cicali non sanno che quando o non rammentavano che gridando « morte a Reginaldo » si sfaggivano la loro bile politica, insultavano ad un uomo che il padre loro e che dovranno amaramente rimpiangere.

Andate pure a chiedere giustizia e gratitudine a quelle influenzate da ambizioni che l'ingannano strutttandosi il buon cuore e lusingandosi le passioni.

Vedremo se il *Diritto*, si sentirà in grado di negare questi fatti. Il nostro giornale particolare non ha mai detto che ne fossero autori i soci della progressista. Furono, invece, individui lanciati dai soli per i loro precedenti alle autorità, le quali hanno lasciato che questi fatti si compissero in una città colta, civile e ordinariamente tranquilla come Perugia.

L'ELEZIONE DELL'ON. VARÈ

La *Venezia* fa senno della seguente grave irregolarità che vitiorabbe l'elezione dell'on. Varè nel 2° collegio di Venezia, riuscito per soli 8 voti di maggioranza:

Nella sezione terza del 2° collegio, sedente in Palazzo Montecuculi, avvenne un'altra una grave irregolarità nello spoglio dei voti.

L'urna fu rovesciata sul tavolo e gli scrutatori presero un mucchio di schede per uno, all'arrembaggio.

Un elettore presente, certo Mauro Luigi di Angelo, di professione aguzzino di pesce, fece tutto il possibile per irregolarità e protesta energicamente.

Chi presiedeva quella sezione, il cav. Ulisse Olivo, fece dei suoi soliti sordi, perchè il sagazzino di pesce detto sole invece che andare, ignorando forse che questa parola è adoperata anche da qualche ministero.

Ma questo è un incidente senza importanza. Importante si è che allorquando fu inserito a verbale la protesta giustissima in base all'articolo 83 della legge elettorale, sorse l'avv. Quintini, che dichiarò di aggiungere la sua alla protesta del l'elettore Mauro.

Non sono certo che la Giunta delle elezioni alla Camera, di qualunque partito siano i deputati che la compongono, vorrà tener conto di questa grave irregolarità, commessa nelle urne che l'on. Varè vinse per soli 8 voti il 2 novembre, e che di conseguenza è l'unica che abbia dato 20 voti di maggioranza al Varè, mentre nelle altre (eccetto Barzani) i voti furono quasi uguali.

Speriamo inoltre che gli elettori del 2° collegio si compiacciano del grave fatto e manchino in loro protesta.

L'Art. 84 della legge 17 dicembre 1860 dice: « Aperte quindi l'urna e riconosciuto il numero dei bollettini, uno degli scrutatori piglia successivamente ciascun bollettino, lo spiega, lo consegna al presidente, che ne legge ad alta voce e lo fa passare ad un altro scrutatore. »

Nella terza sezione invece, come abbiamo detto, si rovesciò l'urna sul tavolo, e poi quattro dei scrutatori presero ad agguantare a chi piglia piglia, dividendo i cartellini di ciascuno dei due candidati.

La violazione della legge è flagrante.

LETTERA DEL COMM. CARUTTI

Anche il collegio di Varrès diede l'esito atteso all'egregio Domenico Caruti. A Varrès non può dirsi che abbondino i così detti progressisti, ma al Caruti si può opporre la provincia fu testimone di consesti fatti e sull quello grida, poichè la dimostrazione finì con essa, per un periodo di tempo abbastanza significante, nel cortile del palazzo prefettizio.

È inutile il dire che non furono rispettati inoltri alle persone più rispettabili; nulla di magico si può attendere quando, per di consorte, si ne scopo, si fa ricorso a certi elementi.

Le altri nostra, che fu sempre modello di tolleranza e di civiltà, rimase allegata dinanzi ad uno spettacolo nuovo per lei, che poteva essere impedito, solo che si fosse tenuto maggior conto delle remoti istruzioni del ministero, e che, se non si avrà a più tristi conseguenze, se ne deve il merito alla grande saggezza di questa buona popolazione.

I clericali, sogghignando, non diminuiamo la loro compiacenza.

E il *Progresso* di Perugia, dopo aver lungamente narrato le pressioni e le intimidazioni fatte per assicurare l'elezione del candidato progressista, così prorompe:

Conosciutosi l'esito della votazione, i membri del nostro Consiglio, che usciranno dalla sala, furono fatti segno a ingiurie ed a sobarsi, come nei giorni precedenti erano stati grossolanamente insultati.

Poi, senza ordine del municipio, come a centuria, si fece indossare l'uniforma al concorto cittadino per fare omaggio al professore Pabrzeti e contemporaneamente tributare alla condotta del nostro sindaco. E, sebbene la dimostrazione, posa numerosa (un duecento o trecento persone in più), procedesse abbastanza calma e misurata, agli « evviva Pabrzeti » si unì il grido di « abbasso a morte ad Andrè — abbasso Faina — viva la repubblica. »

Il tale più sarebbe stato della dimostrazione fu l'avanzarsi al regio prefetto Armomotti, anch'esso inferiore di « evviva alla repubblica. » Al prefetto arrò certo sembrato nuovo quest'atteggiamento, ma non si sarà consolato pensando che la dimostrazione principesca di questa prefettura non gli è stata nulla. All'andare sostenitore del partito moderato gli appaiono ed ha ragione, per suo stato visnistri, avranno sonnato come avrà di futuri onori, mentre confermavano l'instabilità delle umane vicende.

Comunque, noi non vorremmo trovarci nei panni dell'on. prefetto che pur di non sparare (e glielo stanno gridando) dalla sua dietta Perugia, si è spinto accondarsi così maravigliosamente ai nuovi tempi allenando a pigiarsi dalla spoglia moderato ai lidi progressisti.

E per lasciare *e per sempre* così triste argomento, rammenteremo che più volte, durante la sera, gruppi di dimostranti si recarono sotto il palazzo Andrè intonando schiamazzando contro l'uomo che ha reso la città prosperata e rispettata.

Quei cicali non sanno che quando o non rammentavano che gridando « morte a Reginaldo » si sfaggivano la loro bile politica, insultavano ad un uomo che il padre loro e che dovranno amaramente rimpiangere.

Andate pure a chiedere giustizia e gratitudine a quelle influenzate da ambizioni che l'ingannano strutttandosi il buon cuore e lusingandosi le passioni.

Vedremo se il *Diritto*, si sentirà in grado di negare questi fatti. Il nostro giornale particolare non ha mai detto che ne fossero autori i soci della progressista. Furono, invece, individui lanciati dai soli per i loro precedenti alle autorità, le quali hanno lasciato che questi fatti si compissero in una città colta, civile e ordinariamente tranquilla come Perugia.

DOMENICO CARUTTI.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(8) **Palermo**, 11 *novembre*. — Nella mia lettera precedente vi scrissi che, nel ballottaggio che avrà luogo domani tra gli onor. Tumminelli e Di Pisa, per nel collegio Palazzo Reale di Palermo, sendo stato meno fatti senza il duca di Raitano, la vittoria sarebbe pervenuta al Tumminelli. Ma pesse ora dirvi che la posizione si è mutata, e invece sia intermente mutata, a certo però che sono avvenuti taluni fatti che meritano essere segnalati, e che per ciò vi ripeto il mio dispaccio di domani, di cui, sebbene sopraccarico di pressioni, ho potuto sopprimere alcune parole, perchè certo sono, che giungerà lacerdilli appare sono vere, e hanno che si sappiano, affinchè la dati vi ci possano servire di scuola, se non di buon esempio, nel tempo che verrà.

Vi ho già detto che l'on. Di Pisa — il duca di Raitano, quantunque sentitamente nello stesso collegio, procedevano però la certo modo di accordo perchè unicione insieme mente si credevano debolì di fronte al Tumminelli, che faceva riporto il maggior numero dei voti. Furono in effetto concordi nella votazione per la composizione dei seggi; una lista portava i nomi del partito Tumminelli, l'altra lista quella del partito Di Pisa-Raitano. Era poto che, se il Di Pisa fosse entrato in ballottaggio, il Tumminelli, il duca di Raitano avrebbe pregato gli amici del partito di Pisa, di votare a favore a sè. Tumminelli fosse non ha potuto, perchè non ha potuto, perchè non ha potuto, perchè

la vista sola che era affollata di gente in cui un buon numero di signore, ai piedi vostasi, essendo tutti gli apparecchi al Congresso e gl'invitati nelle prime rigorosi alla Palestra per assistere agli esercizi. Il sindaco con la presidenza della Federazione non entrati in tre carrozze municipali e presentati dalla squadra degli agenti e dai concorrenti con la loro bandiera in testa e due concerti musicali, si sono recati alla Palestra per l'inaugurazione e quindi.

Il mauvo il tempo e lo spazio per poter prolungarsi in una lunga descrizione delle Palestrome oltre volte, oggi diremo poche parole degli addobbi, che erano semplici, ma eleganti, componendosi di bandiere, stemmi e fiori, che lo davano un aspetto brillantissimo.

Alle 2 1/2 pom. Erano incomodate gli operai [illegible] della squadra, quindi gli operai [illegible].

Ne sonoro numerosissimi dal signor Pelucco sono state ripetutamente applaudite, come applaudite furono le squadre dei [illegible] Pelucco.

Negli ascolti libri s'abbare [illegible] giovanetti che vi presero parte.

Alla fine quattro giovani, de' quali ora [illegible] Hanno [illegible] incontrarsi. Le [illegible] universali per la loro veramente sorprendentemente negli esercizi della sbarra.

Indubbiamente alla [illegible] dei popoli, persone, e moltissime signore, fra cui [illegible] della aristocrazia e delle ricche [illegible].

In un parola, inaugurarlo e del Congresso ginnastico è stata una festa più [illegible] e meglio riuscita.

Una vera festa.

Questa mattina S. Santità ha ricevuto [illegible] del Gonfaloniere circa duecento pellegrini francesi [illegible] al Mare.

Il secondo [illegible] *Bullettino Consolare*, pubblicato in questi giorni, è più voluminoso dei precedenti e contiene relazioni e documenti [illegible] interessanti. Il rapporto del R. vice-console in Bucharest, avv. Palumbo, in conclusione le condizioni dei distretti di [illegible] e [illegible] e [illegible] Ploesti [illegible] e [illegible] del cav. Castelli, console in Amsterdam, sull'industria, il commercio e la navigazione [illegible] nel 1875 e alle [illegible] dell'Olanda.

Le situazione economica nel Chilì annunciò il 1° semestre di quest'anno è [illegible] dalla [illegible] e [illegible] e [illegible] Lambertenghi, R. vice console in [illegible] [illegible] sulle [illegible] delle dogane di quel porto.

Anche in questo fascicolo [illegible] dei porti, [illegible] in quanto [illegible] [illegible] e [illegible] e [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ristabilita senza medicine. La deliziosa Farina di salute Du Barry **Revalenta Arabica** risana lo stomaco, il petto, i nervi, il fegato, le reni, intestini, vescica, membrana mucosa, cervello, bile e sangue i più ammalati — 30 anni di successo — 75,000 cure annuali.

LA REVALENTA ARABICA risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandole, vescica, reni, cervello, sangue e membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 30 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, gastro-enteriti, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze, palpitazioni e delle medica, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, emicranie, vertigini, nausee e vomiti, dopo il pasto e in tempo di gravidanza, delori, congestioni, infiammazione delle reni, melanconia, nevrosi, nevralgie, sciatalgie, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, tosse, bronchiti, etisia (consunzione), gastriti, eruzioni cutanee, acceni, ciste, clorosi, vizi e perrotti di sangue, debolezza, malori diversi e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'orina e disordini della gola, del fato e della voce; le malattie generali dei fanciulli, dei bambini, la rosolia, dentizione e la nanucciua di freschezza ed energia nervosa. Egualmente preferibile al latte, alla carne nutrisci per l'allattamento dei bambini, sana e per eccellenza l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell'infanzia. — Essa infine economizza 50 volte il suo valore in medicine.

Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

CERTIFICATI ED ATTESTATI MEDICI

che hanno riconosciuto la Revalenta per loro salute

Cura N. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana), 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da Lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero avverso altre libbre cinque. Mi riposto con distinta stima Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 31,428. Berlino, 6 dicembre 1869

Signore — Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutifera influenza della *Revalenta Arabica Du Barry* sopra i malati, i di cui risultati curativi si riguardano invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterei a comprare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse.

Ho l'onore, signore, di presentarvi i miei distinti saluti.

Dott. ANGNISTEIN, medico, membro del Consiglio sanitario Reale.

Cura N. 79,934.

Il signor D. F. W. Sasecke, professore di medicina all'Università di Marburgo, fa il rapporto seguente alla Clinica di Berlino, 8 aprile 1872:

« Non dimancherò giammai di lodare nuovamente i meriti della *Revalenta Du Barry*.

« Il fanciullo all'età di quattro anni soffriva, senza causa apparente, una strada compiuta, con vomiti continui, che resistevano alla dieta e più rigorosa, a due estirpi ed a tutti i trattamenti dell'arte medica.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 1/2 chil. fr. 18; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

La Revalenta al cioccolatte — Tavole da 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 120, fr. 17 50; per 288, fr. 36; per 576, fr. 65 — in tavolette, fr. 2 50; fr. 4 50, fr. 8 — Polvere da bevanda, fr. 2 50; per 12 tazze, fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17 50; per 288, fr. 36; per 576, fr. 65 — in tavolette, fr. 2 50; fr. 4 50, fr. 8

Cura BARRY DU BARRY e C., Milano, 2, via Tommaso Grossi, rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

Vendita in Milano da Gualtiero Marignani; Andreani, via di Pietra, 73-74; Brofferio Achille, piazza Montecitorio, 115; Franck Cook, farmacia Inglese, al Corso, 436-437; F. Donzelli, farmacia Ottesi di Pietro Garinei, al Corso 437; Bonacchi, farmacia. — Torino, A. Sapiori, farmacista. — Firenze, Roberts, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — Livorno Corso 140. W. Lowe piazza di Spagna. — Genova, G. Cattaneo, via Tommaso Grossi. — Venezia, Ponci Giuseppe. — Palermo, G. Castiglia.

Pesi a molla Salter e vero Inglesi di ultima perfezionamento ridotti a tal piccolo prezzo da poter raccomandarli comodamente nella mano, opportuni anche nelle tasche.

Dalla portata di Gr. 18 fra L. 8 50

Vendita presso l'Agenzia A. Tabogs, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

SALUTE e BELLEZZA

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Tabogs, via dei Prefetti, 12, Roma.

PASTIGLIE ALLA CODEINA DI BECHER

Utilissime *nelle tossi, nelle tisiche perchè e sofferenze, tosse, asma, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nevrosi dello stomaco e qualsiasi dipendenza da epidemie nervose.* Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle sottomandone la dose all'età e carattere delle persone. Nessuno mancanza di pastiglie nella quantità di 10 e 12 Pastiglie al giorno, secondo l'umanza letteriva. — Prezzo della scatola L. 1 50.

NB. Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa saranno soggetti a procedura penale.

Agenti generali in Italia **A. Manzoni** e C., via della Sala, n. 10, **Milano.** — Vendita in **Roma** nelle farm. *Neisbaeberg, Gurner, Morgenstern, Grassi* al corso, farmacia Italiana, *Beretti*, via Frattina, e nelle primarie d'Italia.

DELETTREZ FARMACIA REGNALE PARIGI

Profumerie all'Opopanax.

Estratto d'odore	all'OPOPANAX
Acqua di Toeletta	all'OPOPANAX
Sapone	all'OPOPANAX
Pomata	all'OPOPANAX
Olio aspaltino	all'OPOPANAX
Cosmetico	all'OPOPANAX
Polvereto di riso	all'OPOPANAX
Cold Cream	all'OPOPANAX

Articoli raccomandati

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di ruggine, come anche il cosmetico di riso, e l'estratto profumato dell'impiego del bolletto.

Vendita in Milano da A. Manzoni e C., Via della Sala, N. 10.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

POMATA ANTEPELLIARE per avvivare la crescita dei capelli.

Grande assortimento di sandali guarnite di profumerie per regalo.

COSMETICO alla fragola per le labbra in scatole d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricia.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per saddicive e biancheria la pelle.

SAPONI soprafini alla glicerina, al latte di cocco, bouquets dei campi.

CREMA AL SUCCO D'ANANAS per la pelle.

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA NAZIONALE

preparata da **ANTONIO GRASSI**

Chimico Farmacista in Brescia

L'acqua Anaterina da noi preparata venne perfezionata nella sua chimica preparazione e resa molto efficace di azione per i principali medicinali d'azione tonica, balsamica, sedativa, antisettica, antimefitica, Inutrifica che sono conosciuti nella moderna terapeutica e dentistica quindi merita di essere preferita a qualunque altra preparazione che sino quanto anno, come a qualunque altra che trovasi in commercio sotto forma di liquidi, polveri o paste, che vengono offerti come dentifrici e per l'igiene della bocca. Il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed indagini, ed ulceri delle gengive ove il terzo ammalato di denti e ne impedisce nuova formazione rimedia i denti rilassati, ferma il risvigorimento delle gengive e mentre rigalisce i denti e le gingive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza aggradevole e ne toglie dopo breve uso quisiasi odore.

Prezzo del flacone L. 2 con istruzione.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA

preparata dallo stesso Chimico Farmacista

ANTONIO GRASSI

Con quest'acqua si tinge perfettamente, in nero, la *barba* ed i *capelli* senza bisogno di *spazzarli* e lavarli dopo prima nè dopo la sua applicazione; la sua azione è istantanea e di facilissima applicazione.

Prezzo del flacon L. 4 con istruzione.

Dirigersi in Roma, presso l'Agenzia A. Tabogs, via dei Prefetti, 12, e trovasi in deposito presso le principali Profumerie del Regno.

Spedizione contro vaglia postale, aumentato di Cent. 50 per l'imballaggio.

IMPOSATURA DEI DENTI CAVI

Non havvi mezzo più efficace e migliore del piombo odontalgico del dottor J. G. Popp, dentista di Corte in Vienna città, Bognergasse n. 2, piombo che opriamo più facilmente e senza dolore perre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulteriori guasti e dolore.

ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA

prep. nerv. J. G. Popp, *n. r. dentista di Corte* di Vienna

È il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per infiammazioni ed ossigioni delle gengive: sana ulceglie il tartaro che si forma sui denti ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive ed allontanando la cattiva materia nocciva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto bevicinare uso.

Prezzo L. 4 e L. 2 50.

PASTA ANATERINA pei denti.

Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serva oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e brunito, ed impedisce che si guastino ed a rinforzare le gengive. Prezzo L. 3 e L. 1 50.

Polvere vegetabile pei denti

Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone un'abitudine non solo abbandona dai medesimi il tartaro che si vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza delle smalto.

ROMA: farm. N. Sinimberghi, via Condotti 64-66 e 66; farm. della Legazione Britannica, via del Corso 436-437-438; farmacia Ottesi, via del Corso, 189; Dott. A. Dante Ferroni, via delle Muddalena, 46-47; Marignani piazza San Carlo al Corso 135; L. S. Bonacchi, piazza di Tor Sanguigna, 18, Santiagnano, 37A, ed al Negozio di Fiore, via del Corso, 383. — NAPOLI: Giuseppe Cali, via Roma, 53. — e si può avere in tutte le farmacie d'Italia.

Dr. I. G. Popp i. r. dentista di Corte *Vienna, Bognergasse, 2.*

CERNET-BRANCA

BREVETTATO DAL R. GOVERNO DI

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti le specieee di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettimmo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà possibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra se convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsiasi causa, il *Fernet-Branca* riesca utilissimo, potendo prendersi nella tema a dose di un cucchiaio di gocce commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i sommi amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione fortunata.

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro le consuete amari antelmintici.

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata.

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio conto più volte praticato con decio profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio la presente.

Lorenzo Dott. *Bertotti*, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia Tifoide, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Noi convalescenti di 70 affetti da tifoide, dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, e abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi del quali era indicata la cina.

Dott. GAETANO VITTORIO — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI — MARIANO TOFANELLI, Economo provveditore.

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il Consiglio di sanità — CAV. MARGOTTA, *segretario.*

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di dolor sca et stanchezza delle membra, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

(*) *Per il Direttore Medico, Dott. Fedele.*

BARBATELLE, VITI robustissime, vite sino di Pino, Champagne, Bordeaux, Tokai, Isabella (americana), Rubara, Grignolino, Bonarda, Nebiolo, Freisa, Barbera, Sangiovese, ecc. ecc., a lire 80 per mille se di due anni, a lire 50 se d'un anno. Occhi di canne a lire 20 per mille; tale d'ogni qualità, vitigni a lire 10 per mille. Franche d'imballaggio e porto alla stazione mittente.

Dirigersi al signor *Fautrier Fiorentino* in Rivoli (Torino).

MASTRO DISINFETTANTE

Prezzo Lire 2

Premio di guerra del Regno L. 2 20.

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Tabogs, via dei Prefetti, 12, p. p.

Specialità MEDICINALI DE-BERNARDINI 40 anni di successo

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'EREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal Cav. Prof. M. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, *angina, bronchite, grippe e le di primo grado, raucedine, ecc, ecc.* L. 9 60 la scatoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso aspire come di diritto.

NUOVO RODBANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, sopella radicalmente gli umori e mali sifilitici, sino *recenti* che *cronici*, gli epetiici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 3 la bott. con istruzione.

INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente le parti giorni gli ammi *sono pomorrie incipienti ed cancrosie*, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema, e L. 5 senza) unitamente con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, *anti-colerico, febbrifugo, tonico, calmante, anti-nervoso*, ed approvata ed esperimentata come pure un sicuro preservativo. L. 1 50 al flacone con istruzione.

Deposito all'ingrosso a GENOVA presso le stesse **DE-BERNARDINI**, via Carlo Felice — ed al dettaglio in Roma farmacie: Sinimberghi, Desideri, Bertoli, Donati, Salvoro, Società Farmaceutica, Garinei, Gentili, Leppi, e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

EDIZIONI ECONOMICHE RICORDI

OPERE COMPLETE

PEP. CANTO E PIANOFORTE

Magnifici volumi in-8, con copertina illustrata

Ritratto e cenno biografico dell'Autore ed il libretto dell'Opera.

BELLINI	— Norma	Fr. 2 50
	— I Puritani	» 2 50
	— La Sonnambula	» 2 50
DONIZZETTI	— L'Elisir d'amore	» 2 50
	— Lucia di Lammermoor	» 2 50
	— Lucrezia Borgia	» 2 50
MEYERBEER	— Gli Ugonotti (*)	» 3 50
	— Il Profeta (*)	» 4 50
MOZART	— Don Giovanni	» 2 50
ROSSINI	— Il Barbiere di Siviglia	» 2 50
	— Guglielmo Tell (*)	» 5 50
	— Mosè	» 3 50
	— Otello	» 2 50
	— Semiramide	» 2 50
	— La Gazza Ladra	» 3 50
SPONTINI	— La Vestale	» 2 50
WEBER	— Der Freischütz (coi recitativi di Franco Faccio, come le seguite al Teatro alla Scala, in Milano)	» 2 50

Chi desidera riversi nel testo l'Opera, franco di porto nel Regno aggiunga ai prezzi suesposti e per ogni volume cent. 50.

Per le Opere segnate con asterisco (*) (franco di porto nel Regno) si aggiungano cent. 50.

MILANO — ROMA Corso, 392 — FIRENZE, Tornabuoni, 20 — NAPOLI.

SAXON GRANDIOSO DEPOSITO

aperto tutto l'anno

VALAIS SUISSE

Miniere ferruginose di SAXON

HOMBOURG ed SADE.

NB. Ora n'nel ebbe que ser prodotto d'una carta delirvre pur la consumazione.

Un elegante letto di ferro vuoto per paglericcio a molla coperto in stoffa di lino per L. 60

Un bellissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di lino per L. 64

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di CARASSINO GIOVANNI, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 32 e 33, Roma.*

UN LETTO DI FERRO PIENO ad un piano verniciato a fuoco e dorato, una materasso e paglericcio a molla L. 60 50.

Ultimi impiegati che trasformarono in Roma gridanano in maggiori facilitazioni sui prezzi, nonchè vieli inappuntabilmente.

Fabbrica di materassi, paglericci a molla e letti, via Monte Brianzo, 30 e 60.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo e canapè.

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Tabogs, via dei Prefetti N. 12 p. p.

ORORE DEI PIEDI SUDANTI

L'igiene consiste nel mantenere i piedi puliti, ed in buon stato, e non nel coprirli di sostanze che ne alterano la salute. Il Sudore dei piedi si toglie con la Polvere Antisudorifica Igienica. Vendesi in Roma presso l'Agenzia A. Tabogs, via dei Prefetti 12 p. p.

Tipografia dell'Opinione